

## In tempi di incertezza e vulnerabilità non pochi cittadini si sperimentano

nell'«arte di sortire insieme dai problemi» aggregandosi in inediti micro soggetti sociali che, interagendo in modo cooperativo e, a volte, in sintonia con le amministrazioni locali, producono variegati beni di comunità, dalla cura di una piazza o di un giardino pubblico alla produzione artistica e culturale, dall'animazione ludica dei più piccoli alla collaborazione fra produttore e consumatori nell'ambito dei consumi, dal *car sharing* alla più generale economia della condivisione. Si veda in tal senso «Amministrare nella società della condivisione», intervista a Gregorio Arena sul numero 295 di questa rivista.

Dentro la molteplicità di questa produzione di beni comuni, l'inserto si sofferma sulle forme plurali di auto-organizzazione fra cittadini per allestire nei territori degli «spazi collettivi» – spazi fisici, aperti a tutti, plasmabili – dove portare il bisogno di uscire dalla solitudine e viverci come un «noi» che include e alleggerisce il vivere, ma anche la disponibilità a far la propria parte nel perseguire interessi culturali, artistici, micro-economici e, in tal modo, sentirsi utili dentro la comunità.

Emerge anche una tensione alla collaborazione alla pari con operatori che non si sostituiscano ai cittadini, ma consolidino l'organizzarsi in gruppi e tra gruppi. Le nuove forme di auto-organizzazione, infatti, piuttosto che solo come movimento dal basso verso l'alto, si presentano come interesse a coniugare movimenti dal basso e movimenti dall'alto, con un investimento reciproco ritenuto indispensabile per dare vita a beni comuni

entro uno «spazio» condiviso. Quale figura di operatore viene a delinearsi lungo il percorso che porta dall'emergere di micro soggetti sociali, all'esercitare al loro fianco l'immaginazione, il pensiero critico-costruttivo? E come qualificare tra mandato dall'alto e mandato dal basso la sua funzione politica?

Sono queste riflessioni che ci hanno portato, alla luce delle sperimentazioni con cui Animazione Sociale è entrata in contatto, a confrontarci con le Case del Quartiere di Torino ([www.casedelquartieretorino.org](http://www.casedelquartieretorino.org)), che avevamo incontrato nel loro sorgere (si veda il Supplemento al n. 246 *Una cascina per ricostruire lo «spazio di comunità»*) e di cui abbiamo pubblicato il Manifesto (numero 290), per poi organizzare due giornate di riflessione con un centinaio di operatori. In queste conversazioni hanno preso forma l'inserto e il contributo di Luca Comello e Lorenzo Ioan sull'auto-organizzazione pubblicato negli «studi» (pp. 14-25).

L'inserto è composto da tre articoli. Il primo «estrae» dalle esperienze incontrate le principali mappe concettuali a cui si sono ispirate. Il secondo rielabora le narrazioni degli operatori nell'animare le Case a Torino per vedere da vicino l'auto-organizzarsi dei cittadini. Il terzo mette a fuoco alcuni nodi attorno ai quali si qualifica la competenza degli operatori.

40 | Lucia Bianco

### Farsi cittadini in spazi-laboratorio di un vivere altrimenti

51 | Lucia Bianco, Gianluca Borio

### Tratti condivisi tra esperienze plurali di «Spazi» di Comunità

66 | Franco Floris

### Facilitare l'auto-organizzarsi dei cittadini

**Inserto del mese**

Abitare una Casa per abitare un quartiere

# Animare fra cittadini uno Spazio di Comunità

A cura di

**Roberto Arnaudo, Renato Bergamin, Lucia Bianco,  
Gianluca Borio, Franco Floris, Erika Mattarella**

